



La posizione del CESE in materia di migrazione

Dicembre 2016

"Questa difficile situazione esige che i paesi europei dimostrino solidarietà: solidarietà nei confronti delle persone in fuga da guerre, persecuzioni, conflitti e povertà, esolidarietà reciproca. Garantire a queste persone un ingresso sicuro e accoglienza è responsabilità di tutti gli Stati membri e fa parte dei nostri valori europei fondamentali." Risoluzione del CESE sull'attuale crisi dei rifugiati¹.

Contesto

I flussi migratori diretti verso l'UE nel periodo 2015-2016 hanno assunto dimensioni eccezionali se comparati ai movimenti precedenti. Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, nel 2015 soltanto si sono registrati circa 1,1 milioni di arrivi di cittadini di paesi terzi nell'UE, cifre che fanno di questa una delle più gravi crisi di rifugiati e sfollati dalla seconda guerra mondiale. Nel 2016, alla fine di maggio, erano state introdotte 500 000 domande di protezione internazionale².

Il ruolo della **società civile** è stato fondamentale nel contribuire a rendere più umana la gestione della crisi migratoria. Senza la reazione delle diverse ONG, enti di beneficenza e dei singoli individui, la tragica situazione umanitaria che si è creata in numerosi paesi d'Europa avrebbe potuto assumere dimensioni ancor più gravi.

Il CESE ha condotto **12 missioni d'informazione** per incontrare le organizzazioni della società civile che lavorano con i rifugiati. In generale, i messaggi essenziali che si ritrovano nella [relazione di sintesi](#) riguardanti le visite in loco in Austria, Bulgaria, Croazia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Malta, Polonia, Slovenia, Svezia, oltre una visita aggiuntiva in Turchia, mettono in evidenza la necessità di ridurre il numero di arrivi (irregolari) in Europa, di accogliere e assistere i rifugiati in modo umano, di offrire un sostegno più adeguato alle organizzazioni della società civile che lavorano in questo campo, di cambiare la narrazione attuale e operare per l'integrazione dei rifugiati. Tale relazione di sintesi è stata presentata alla sessione



© Ververidis Vasilis / Shutterstock.com

1. Risoluzione del CESE sull'attuale crisi dei rifugiati, 16 settembre 2015: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.press-releases.36736>
2. EASO Annual Report on the Situation of Asylum in the EU, 8 July 2016 (Relazione annuale dell'EASO sulla situazione dell'asilo nell'UE, 8 luglio 2016): <https://www.easo.europa.eu/news-events/easo-annual-report-situation-asylum-eu-and-latest-asylum-figures>

plenaria del CESE dal vicepresidente del Comitato, Gonçalo Lobo Xavier.

I rifugiati hanno bisogno di **rotte sicure e legali** per entrare nell'UE. Tutte le parti interessate, europee e nazionali, devono adottare un approccio più coordinato, basato su una responsabilità condivisa, un'assegnazione equa, un'impostazione convergente e il rispetto per i diritti fondamentali, prevedendo più possibilità di riunificazione familiare, ricollocazione e reinsediamento.

Da molto tempo il CESE sostiene la necessità di una nuova politica in materia di migrazione ed asilo, basata sulla solidarietà e su una legislazione armonizzata; nel contempo la legislazione esistente dovrebbe essere consolidata mediante un **Codice dell'immigrazione**³. Il CESE insiste perché alla base di una politica comune in materia di immigrazione vi sia una maggiore condivisione di responsabilità. Inoltre il CESE è un sostenitore dell'idea della riforma del sistema europeo comune di asilo al fine di garantire una politica dell'asilo più efficiente, equa e umana. La cooperazione con i paesi terzi di origine o di transito è vitale per attaccare alla radice le cause della migrazione involontaria⁴, specialmente nel clima che regna attualmente in politica estera.

Al di là di questo e oltre a ciò, il CESE auspica che la politica dell'UE sia improntata a un **approccio umanitario**, che contrasti il discorso nazionale, spesso xenofobo, che fa leva sulla percezione che i "migranti irregolari" costituiscano una minaccia. La posizione fondamentale del CESE è che i migranti sono esseri umani che hanno gli stessi diritti fondamentali dei cittadini dell'UE, diritti che devono essere rispettati e tutelati quale che sia lo status giuridico della persona⁵. Il CESE osserva con preoccupazione che in Europa crescono l'intolleranza, il razzismo e la xenofobia nei confronti degli immigrati.

Il CESE auspica altresì che si combattano con decisione i discorsi che incitano all'odio, la disinformazione sui rifugiati

e i discorsi xenofobi, mettendo in risalto i **contributi positivi offerti dai rifugiati**. I rifugiati andrebbero visti non come una minaccia, ma come un'opportunità per il modello economico e sociale europeo. Dovrebbero essere attuate politiche d'integrazione sostenibili di lungo periodo, che prevedano il vaglio e il riconoscimento delle competenze, istruzione e formazione, allo scopo di stimolare l'economia.

Il CESE e la Commissione europea organizzano congiuntamente ogni anno il **Forum europeo della migrazione**, una piattaforma che dà voce a oltre 150 organizzazioni della società civile attive nel campo della migrazione e dell'integrazione e che promuovono un dialogo attivo con le istituzioni europee su temi quali la migrazione, l'asilo e l'integrazione dei cittadini di paesi terzi. L'ultimo Forum europeo della migrazione, tenutosi nell'aprile 2016, ha presentato il feedback della società civile sul Piano d'azione dell'UE sull'integrazione dei cittadini dei paesi terzi, adottato poi nel giugno 2016.

Il ruolo della società civile

È essenziale che la società civile sia consultata in modo adeguato in merito allo sviluppo della futura politica dell'UE in materia di migrazione, allo scopo di garantire l'attuazione e la messa in pratica delle norme dell'UE sul campo. Le organizzazioni della società civile infatti possono aiutare a garantire risposte efficaci alle crisi da parte di attori diversi grazie al loro ruolo nel facilitare l'accesso ai servizi e alla giustizia, nonché all'informazione. Esse possono inoltre svolgere un ruolo attivo nello sfatare i miti sulla migrazione, permettendo un dibattito più onesto⁶.

Il CESE ha sempre sottolineato il ruolo fondamentale della società civile organizzata, in Europa e nei paesi terzi, nel dotare le politiche d'immigrazione dell'Europa di una dimensione sociale e di un valore aggiunto. Se i governi possono creare il quadro per l'immigrazione, l'integrazione

3. *Parere del CESE sul tema Le politiche europee di immigrazione, settembre 2014*

<http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.rex-opinions.32966>

4. *Parere del CESE sul tema sul Politica d'immigrazione dell'UE e relazioni con i paesi terzi, luglio 2014* <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.rex-opinions.32577>

5. *EESC, "Immigration: Integration and Fundamental Rights", 2012*

(<http://www.eesc.europa.eu/resources/docs/qe-30-12-822-en-c.pdf>).

6. *European Migration Forum Report (Relazione del Forum europeo della migrazione):*

http://www.eesc.europa.eu/resources/docs/1st-european-migration-forum_workshop-conclusions.pdf

stessa può avvenire solo a livello di base, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei circoli, ecc.

In quanto organo dell'UE che rappresenta la società civile, il CESE ha svolto un ruolo fondamentale nel definire l'agenda per l'integrazione dei migranti. Il CESE sottolinea che l'integrazione dei nuovi arrivati è un processo sociale di lungo periodo complesso, con molte dimensioni e molte parti direttamente interessate, particolarmente a livello locale. Sin dai primi anni 2000 il CESE reclama una politica d'integrazione adeguata a livello dell'UE, insistendo con le autorità nazionali, locali e regionali perché adottino un ventaglio di politiche nel campo dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria e della famiglia.

Nel 2009, il CESE è stato anche il promotore della creazione del Forum europeo dell'integrazione, che ha riunito rappresentanti delle organizzazioni della società civile attive in questo campo. Nel 2015, il forum è stato trasformato nel Forum europeo della migrazione, estendendo il suo raggio d'azione a temi collegati all'immigrazione e all'asilo.

Nel 2016 il CESE si è molto impegnato sulla questione delle migrazioni. In marzo il Comitato ha dedicato a questo tema il suo evento annuale *La vostra Europa, la vostra opinione*, che riunisce i giovani europei di età compresa tra i 16 e i 17 anni per discutere delle grandi questioni che interessano l'Europa. In novembre, il seminario annuale degli addetti stampa della società civile ha avuto per tema: *Comunicare sul tema della migrazione* e, in dicembre, il premio della società civile è stato conferito dal CESE alle iniziative tese a migliorare le condizioni di vita dei migranti e facilitarne l'integrazione.

Integrazione e mercato del lavoro

Il CESE ha spesso messo in evidenza gli effetti positivi di un flusso controllato di immigrati, non da ultimo nell'affrontare la bomba a orologeria demografica dell'Europa; entro il 2025 più del 20 % degli europei avrà 65 anni e più⁷. Una politica

d'immigrazione europea responsabile e equilibrata, con misure appropriate per garantire l'inclusione sociale dei migranti, aiuterà a ringiovanire la forza lavoro e darà così slancio all'economia.

Il CESE ritiene che l'**occupazione sia essenziale per l'integrazione**. La creazione di capacità per far coincidere offerta e domanda di lavoro, promuovendo l'imprenditorialità e la formazione professionale, sono elementi necessari per migliorare l'occupabilità dei migranti. Un altro dei maggiori problemi da risolvere – e che colpisce molti immigrati e molte aziende – è quello del riconoscimento delle qualificazioni accademiche e professionali. Il CESE chiede una strategia europea e misure per promuovere l'"afflusso di cervelli", vale a dire una strategia che renda l'Europa più attraente per individui di talento, e per abbattere le barriere ingiustificate all'entrata, quali il mancato riconoscimento delle qualificazioni professionali e accademiche.

Quadro politico

Le perturbazioni causate nel periodo 2015-2016 dai flussi migratori hanno dato origine a una serie di decisioni e di scelte politiche a livello europeo. Nel maggio 2015 la Commissione ha adottato l'**Agenda europea sulla migrazione**, che delinea l'approccio generale alla migrazione, legale e irregolare, nell'Unione e i quattro pilastri che lo sostengono. Essa è stata seguita poco dopo dalla comunicazione **Gestire la crisi dei rifugiati**, insieme con le misure del Consiglio per ricollocare le persone che necessitano di protezione internazionale. L'approccio per la gestione dei flussi migratori nei paesi in prima linea ha condotto alla riforma del **Sistema europeo comune di asilo**, per esempio alla revisione del **meccanismo di Dublino** oppure all'applicazione del "**Pacchetto frontiere**". Come ultimo punto, ma non per questo meno importante, il **Vertice della Valletta** del novembre 2015 ha portato le questioni della migrazione al centro delle relazioni dell'UE con il continente africano, mentre la

7. Invecchiamento attivo e in buona salute:
http://ec.europa.eu/health/ageing/policy/index_en.htm

Dichiarazione UE-Turchia del marzo 2016 ha definito nuovi modi di gestione dei flussi migratori.

Nel giugno 2016 è stato adottato il **Piano d'azione sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi** ed è stato annunciato un **Nuovo quadro di partenariato per la migrazione** allo scopo di rafforzare ulteriormente la cooperazione con i paesi terzi per una migliore gestione della migrazione. L'UE sta, inoltre, cercando di evitare i flussi migratori irregolari che arrivano attraverso la rotta del Mediterraneo centrale e orientale⁸. La cooperazione con i paesi terzi d'origine o di transito nel contesto degli strumenti dell'UE come i dialoghi ad alto livello, il riesame della politica di vicinato europea, i quadri di partenariato della cooperazione o anche il **Piano europeo per gli investimenti esterni**, lanciato nel settembre 2016, hanno

ulteriormente migliorato la cooperazione con i paesi non UE.

Anche gli **strumenti finanziari dell'UE** stanno aiutando a creare un futuro migliore più vicino a casa per coloro che altrimenti potrebbero essere stati pronti a mettere in pericolo le loro vite in un rischioso viaggio verso l'Europa. Il Fondo fiduciario regionale in risposta alla crisi siriana, il **Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa** e lo **Strumento per i rifugiati in Turchia** hanno integrato i programmi finanziari esistenti nei paesi d'origine. All'interno dell'UE, il Fondo Asilo, migrazione e integrazione e i fondi strutturali europei sono strumenti che coadiuvano gli sforzi nazionali per la sistemazione e l'integrazione dei nuovi arrivati.

8. Conclusioni del Consiglio europeo, 20-21 ottobre 2016.
http://www.consilium.europa.eu/press-releases-pdf/2016/10/47244649131_it.pdf

Maggiori informazioni

Pareri ed eventi del CESE sull'immigrazione, l'asilo e l'integrazione:

<http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.immigration-and-asylum>

Evento del CESE "La vostra Europa, la vostra opinione" la visione dei giovani su migrazione e integrazione:

<http://www.eesc.europa.eu/YourEuropeYourSay/>

Seminario degli addetti stampa della società civile "Comunicare sul tema della migrazione":

<http://eesc.europa.eu/media-seminar/>

Prezzo 2016 per la società civile sul tema della migrazione:

<http://www.eesc.europa.eu/civil-society-prize/>

Forum europeo della migrazione:

<http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.tags&t=European%20Migration%20Forum>

Sito Internet dell'UE sull'integrazione:

www.integration.eu

Per maggiori informazioni si prega di contattare:

Milen Minchev

press@eesc.europa.eu

Tel: +32 25468753

Il **Comitato economico e sociale europeo** (CESE) è un organo istituzionale consultivo istituito dal Trattato di Roma nel 1957. Il Comitato è composto da 350 membri, provenienti da tutta l'UE e nominati dal Consiglio dell'Unione europea, che rappresentano le diverse componenti economiche e sociali della società civile organizzata. La funzione consultiva del Comitato permette ai suoi membri, e quindi alle organizzazioni che essi rappresentano, di partecipare al processo decisionale dell'Unione europea.

eesc.europa.eu